

di **Ubaldo Cordellini**
 ► TRENTO

Avevano chiesto un prestito per realizzare un grande sogno: costruire un albergo vicino all'attività che già gestiscono da molti anni sul Monte Bondone. Un prestito importante, un milione e 700 mila euro, che ha rischiato di trasformarsi in una zavorra che poteva far affondare la loro impresa. Infatti, il sogno si è dimostrato in un incubo perché l'impresa che doveva costruire l'albergo è fallita dopo aver incassato buona parte del compenso e la banca, un istituto di credito trentino, ha cercato anche di prendersi l'attività di famiglia. Il giudice Monica Attanasio, però, ha sospeso la procedura di esecuzione accogliendo le tesi dell'avvocato degli imprenditori trentini, Rosa Chiericati, legale di Lugano, ritenendo che i tassi applicati potessero essere usurari. L'avvocato ha sostenuto in udienza che i tassi applicati dalla banca sono ampiamente usurari. Il tasso soglia all'epoca di concessione del finanziamento, nel 2005, era del 7,65 per cento ma il tasso reale che l'impresa si trovava a pagare era arrivato all'8,62 per cento a causa delle spese. Si tratta di somme non indifferenti: il costo per ottenere le garanzie del consorzio fidi, 200 mila euro, preteso dalla banca, 3400 euro all'anno per l'assicurazione, 4300 euro per la perizia e i 1700 euro di istruzione pratica. Ecco così che la somma dovuta dagli imprenditori trentini si è gonfiata notevolmente. In tempi di vacche grasse l'impresa avrebbe anche potuto

Tassi usurari, banca ko e pignoramento bloccato

L'istituto di credito voleva prendersi un bar sul Bondone che era stato dato a garanzia di un prestito di 1,7 milioni per la costruzione di un albergo



Il sogno di un hotel sul Bondone stava per diventare un incubo

far fronte agli impegni, ma è arrivata la crisi. L'azienda che doveva costruire l'albergo è saltata e ha messo in difficoltà anche chi si era fidato di lei. I clienti avevano restituito alla banca già 600 mila euro sul finanziamento di 1,7 milioni che era stato concesso nel 2005.

Dopo tante trattative con la banca senza esito, quest'ultima ha aggredito la piccola società con atto di precetto e pignoramento e quando ormai

le speranze erano perdute e stava per essere ordinata la vendita, la titolare si è rivolta all'avvocato Chiericati e al perito Davide Porzani di Treviso per essere assistita.

Il giudice dell'esecuzione ha accolto le loro tesi spiegando che l'impresa ha fatto di tutto per adempiere al proprio debito: «Soprattutto, poi, la gratuità del mutuo conseguente alla violazione della normativa antiusura è allegata dall'opponente non solo e non tanto al

Politica ed economia al Teatro Sociale

Un Teatro Sociale esaurito ha ospitato lunedì sera l'evento "Dove stiamo andando, politica ed economia" organizzato dalla Fondazione Caritro. Il dibattito moderato da Paolo Del Debbio è stato animato da tre illustri firme del giornalismo italiano e noti volti televisivi quali **Marcello Sorgi**, editorialista de *La Stampa*, **Sarina Biraghi**, editorialista de *La Verità*, e **Claudia Fusani**,



Del Debbio con Marcello Sorgi

cronista con un passato a *la Repubblica* e all'*Unità*.

fine di veder riconoscere che il suo debito nei confronti della banca è di importo inferiore a quello indicato negli atti di precetto e pignoramento, bensì principalmente per affermare che, al momento della comunicazione della risoluzione del contratto, nonché in quella della notifica del precetto, non sussisteva un inadempimento qualificato ex articolo 40 del testo unico, giacché gli importi corrisposti erano idonei a "coprire" le quote in con-

to capitale delle rate pattuite (le sole dovute ex art. 1815 cc) supportando tale affermazione con la prova dei pagamenti effettuati e con prospetti del piano di ammortamento elaborati dal consulente di parte». L'avvocato Chiericati aggiunge: «In presenza di titolo esecutivo, l'unico modo per ottenerne la sospensione è dimostrare che esso non si è correttamente formato, questione che fino ad oggi a Trento non era ancora stata proposta».

COMUNI

Via libera al protocollo per l'accoglienza dei profughi

► TRENTO

Via libera da parte dei Comuni trentini (rappresentati dal Consiglio delle autonomie) al protocollo per l'utilizzo dei fondi statali previsti per l'ospitalità dei profughi sul territorio provinciale. Si tratta di fondi aggiuntivi (in Trentino circa 800 mila euro all'anno) destinati ad organizzare progetti di integrazione, anche attraverso iniziative di volontariato. Intanto la Provincia, rispondendo a un'interrogazione della Lega Nord ha fornito nel dettaglio le spese sostenute in Trentino (ma rimborsate dallo Stato) per l'accoglienza dei richiedenti asilo. In totale si tratta di 11 milioni di euro che sono stati impegnati in gran parte per il vitto, l'abbigliamento e i materiali di igiene (per un totale di 3,39 milioni di euro); quindi ci sono 1,48 milioni di euro spesi per l'orientamento e l'assistenza sociale; 1,03 milioni di euro utilizzati per le spese di trasporto urbano ed extra urbano e altre spese di viaggio; 697 mila euro per i pocket money; 492 mila euro per le utenze delle strutture di accoglienza (acqua, elettricità e riscaldamento), oltre a un lungo elenco di spese minori.